

Jean-Noël Aletti

IL MESSIA SOFFERENTE

Una sfida per *Matteo, Marco e Luca*

Saggio sulla tipologia dei Vangeli sinottici

Queriniana

Introduzione

Il presente saggio fa seguito a quello sui vangeli come biografie¹ di cui si presuppone la lettura. A questo primo saggio, di cui oso presumere note le tesi principali, rimando il lettore. Nondimeno, per coloro che potrebbero non avere avuto il tempo per prenderne conoscenza, in parecchi punti dei capitoli che seguono riformulerò in modo breve e chiaro le tesi e le idee esposte in quel libro. Ma siccome qui l'argomento preso in esame è la tipologia, senza dubbio non è inutile iniziare col ricordare in modo conciso che cosa questo termine significa e designa in generale per i bibliisti.

I. La tipologia del Nuovo Testamento²

C'è bisogno di segnalare, fin dall'inizio, che il termine *tipologia* non è usato dai racconti evangelici? Questo vocabolo più tardo designa

¹ J.-N. ALETTI, *Jésus, une vie à raconter. Essai sur le genre des évangiles de Matthieu, Marc et Luc*, Lessius, coll. Le livre et le rouleau, Namur - Paris 2016. Tradotto in italiano e in inglese: *Gesù, una vita da raccontare. Il genere letterario dei vangeli di Matteo, Marco e Luca*, San Paolo - GB Press, coll. Lectio 11, Cinisello B. - Roma 2017; *The Birth of the Gospels as Biographies. With Analyses of Two Challenging Pericopae*, GB Press, coll. AnBib Studia 10, Roma 2017.

² Cfr. N. FRYE, *The Great Code. The Bible and Literature*, Harcourt Brace, New York 1982 [trad. it., *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, Einaudi, Torino 1986], nonché l'opera collettiva a cura di R. KUNTZMANN, *Typologie biblique*, Cerf, coll. Lectio divina, Paris 2002.

nondimeno una lettura delle Scritture effettuata mediante questi racconti e spesso definita nel modo seguente:

Con tipologia, almeno come suggerisce l'uso dell'AT da parte del NT, si intende la percezione di corrispondenze significative fra le caratteristiche e le circostanze di due individui, istituzioni o avvenimenti storici – corrispondenze tali che ciascuno è interpretato come un'anticipazione o un compimento dell'altro³.

Anche se i personaggi, gli avvenimenti e le istituzioni dell'AT sono talvolta chiamati profezia del NT, sembra preferibile evitare questo appellativo; infatti, in base alla tipologia, non è un oracolo o una parola dell'AT che trova il proprio compimento nel NT, bensì personaggi, avvenimenti, ecc., in altri termini realtà concrete, ognuna delle quali ha il suo significato nell'ambiente spaziale e temporale che fu il loro⁴. Ciò spiega perché, come sant'Agostino⁵, E. Auerbach preferisce parlare di «profezia reale» (*Realprophetie*), dal latino *res*⁶, poiché «la figura (veterotestamentaria) ha tanta realtà storica quanto ciò che essa profetizza»⁷.

Il primo elemento (AT) è chiamato *tipo*, e il secondo *antitipo*. Questa relazione giustifica l'appellativo globale *tipologia*. Il primo è chiamato anche *figurante*, e il secondo *figurato*, e la loro relazione indica per ciò stesso che la tipologia è un'«interpretazione figurale»⁸.

³ M. KNOWLES, *Jeremiah in Matthew's Gospel. The Rejected-Prophet motif in Matthaean Redaction*, JSOT Press, coll. JSNT Sup 68, Sheffield 1993, 223. Si troveranno descrizioni analoghe in R. KUNTZMANN (ed.), *Typologie biblique*, cit., 267-274.

⁴ Sul rapporto profezia/tipologia, si veda anche G.W. GROGAN, *The Relationship between Prophecy and Typology*, in *Scottish Bulletin of Evangelical Theology* 4 (1986) 5-16. Per la distinzione fra tipologia e allegoria, si consulterà R. KUNTZMANN, *Typologie biblique*, cit., 270.

⁵ SANT'AGOSTINO, *La Città di Dio*, 27, 8.

⁶ Cfr. E. AUERBACH, *Figura*, in *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 1983, 186.

⁷ *Ibid.*, 186. Ai fini di una maggiore chiarezza, ho aggiunto il termine fra parentesi.

⁸ *Ibid.*, 201-209. D'ora in poi considererò equivalenti le espressioni «lettura tipologica» e «lettura figurale».

In questo modo il NT pone in relazione tipologica con Gesù Cristo parecchi personaggi e realtà: Isacco (a causa dell'«*Aqedah*»)⁹, Elia, il Servo di *Is* 53 e le vittime dei sacrifici antichi, ma anche l'arca di Noè e il battesimo, l'albero dell'Eden e la croce, l'Esodo e la morte/risurrezione di Gesù, Elia e Giovanni Battista ecc. Come ho mostrato per *Luca*¹⁰ e come mi propongo di mostrare per *Marco* e *Matteo*, l'interpretazione tipologica prevale nei racconti evangelici. Molte pericopi dei Sinottici furono scelte poiché potevano essere usate in modo tipologico; per questo possiamo dire che la tipologia ha in parte determinato la formazione del tessuto sinottico.

Da sempre o quasi, la tradizione cristiana ha interpretato queste relazioni dicendo che il compimento presuppone una superiorità dell'antitipo sul tipo (Gesù è più di Giona, più di Elia ecc.). Come sappiamo, il sermone *agli Ebrei* sviluppa una tipologia in tre momenti: continuità, discontinuità e superamento¹¹.

Si concorda nel dire che la tipologia del NT è essenzialmente teleologica, poiché indica in che modo le figure dell'AT hanno come *télos* il Cristo e le realtà neotestamentarie. Quanto alla tipologia ebraica (biblica e post-biblica), si dice che sia in maniera preponderante archeologica – orientata verso una *arché* –, più specificamente esodale e mosaica. Si ammette anche che la tipologia neotestamentaria sia *salvifica*, in quanto il suo obiettivo consiste nel manifestare l'orientamento salvifico della storia.

⁹ Come Isacco fu legato sul legno (*Gen* 22, il verbo ebraico '*aqad* significa legare), anche Gesù fu legato al legno della croce (*At* 5,30; 10,38; 13,29; *Gal* 3,13; 1 *Pt* 2,24). Si è pensato anche che l'*Aqedah* fosse la fonte principale della tipologia matteana. Cfr. L.A. HUIZENGA, *The New Isaac. Tradition and Intertextuality in the Gospel of Matthew*, Brill, coll. NovT Sup 131, Leyden 2009. Interpretazione perlomeno discutibile!

¹⁰ J.-N. ALETTI, *Jésus*, cit., cap. V, 107-127 [trad. it., 131-156].

¹¹ Punti sottolineati da A. VANHOYE, *Le message de l'épître aux Hébreux*, Cerf, coll. Cahier Évangile 19, Paris 1977, 41 (riquadro che ha come titolo «Les trois conditions de l'accomplissement des Écritures») [trad. it., *Il messaggio della Lettera agli Ebrei*, Gribaudi, Torino 1979].

II. Alcune distinzioni importanti

In numerosi passi, i vangeli sinottici alludono alle Scritture¹²; ma non tutte le allusioni rientrano necessariamente nell'ambito della tipologia. Infatti, lo vedremo nel cap. 3, in *Mc* 1,2-3 il Signore (in greco, *kýrios*) è evidentemente Gesù. Ora, questi versetti di *Marco* riprendono *Is* 40,9-10, in cui lo stesso termine designa YHWH; e fanno intendere quindi che Gesù è Signore come lo è YHWH. Allo stesso modo, in *Mc* 7,32-37, Gesù fa parlare i muti, come YHWH in *Is* 35,6 – il termine greco *moghilálos*¹³ si trova solo in questo versetto di *Isaia* e in *Mc* 7,32. In questi due passi, *Marco* allude realmente alle Scritture, ma possiamo dire che qui la relazione è tipologica? La definizione della tipologia formulata dagli esegeti, secondo la quale il tipo è inferiore all'antitipo, sembra vietarlo: YHWH, il *kýrios* dell'AT, può essere il tipo di Gesù e inferiore a lui? In breve, individuare echi scritturistici non significa immediatamente che si abbia a che fare con relazioni tipologiche.

Un'altra distinzione da rispettare è quella fra ripresa tipologica e *synkrisis*. Quest'ultima consiste nel confrontare personaggi, azioni o avvenimenti, indicando i loro punti in comune e le loro differenze, la superiorità dell'uno sull'altro ecc. La tecnica era già usata presso gli Antichi. Essa faceva parte dei *progymnasmata*, cioè esercizi che i giovani allievi dovevano fare; ma era usata anche da scrittori conosciuti, come Plutarco, di cui si conoscono le *Vite parallele*. È una delle tecniche preferite dell'evangelista Luca, che paragona Giovanni Battista e Gesù in *Lc* 1-3, il pastore e la donna in *Lc* 15,1-10, i due fratelli in *Lc* 15,11-32, e mostra anche, grazie alla *synkrisis*, che gli apostoli Pietro e Paolo sono come Gesù¹⁴. Ma per la stessa ragione menzionata nel paragrafo precedente, non possiamo concludere che

¹² Si veda per esempio R.B. HAYS, *Echoes of Scripture in the Gospels*, Baylor University Press, Waco/TX 2016.

¹³ Il termine designa un'elocuzione e un udito carenti.

¹⁴ Sull'uso generalizzato del paragone (*synkrisis*) nel libro degli *Atti*, si veda JEAN-NOËL ALETTI, *Quand Luc raconte. Le récit comme théologie*, Cerf, coll. Lire la Bible, Paris 1998, 69-112.

in *Atti* il narratore abbia fatto di Gesù il tipo dei due apostoli, poiché egli è manifestamente superiore ad essi. Ma se non tutte le *synkriseis* sono tipologiche, ogni relazione tipologica in compenso si basa su una *synkrisis*, poiché sono i tratti comuni al figurante dell'AT e al figurato del NT a permettere di accostarli.

Nel saggio precedente, spesso si è esaminato il requisito necessario per le biografie, cioè l'*anagnōrīsis* – il riconoscimento del valore di un uomo da parte dei suoi contemporanei e delle generazioni successive¹⁵. Affinché un uomo fosse oggetto di una biografia (in greco, *bíos*)¹⁶, doveva esserne riconosciuto degno, poiché non c'erano *bíoi* che di uomini illustri¹⁷. Il presente saggio si propone di mostrare che, per l'*anagnōrīsis* di Gesù come Messia, gli evangelisti hanno dovuto ricorrere alla tipologia. La tipologia dei Sinottici è subordinata all'*anagnōrīsis*. I prossimi capitoli mostreranno, lo speriamo, che senza tipologia non ci sarebbero mai stati dei racconti evangelici.

III. I limiti e i destinatari del saggio

La tipologia è molto presente anche nel Quarto Vangelo. Ma non sarà oggetto qui di una presentazione, poiché questo saggio, come il precedente, si incentrerà sui Sinottici, cioè sui racconti di *Matteo*, *Marco* e *Luca*. Detto ciò, le osservazioni e le riflessioni che saranno proposte possono essere applicate senza difficoltà al racconto giovanneo.

I primi destinatari di questo saggio sono gli esegeti del NT, in particolare gli specialisti dei vangeli sinottici. Non per questo la scrittura sarà astrusa, e il nostro auspicio è che i teologi, ma anche coloro che hanno una certa cultura biblica, vi trovino materia per riflettere.

¹⁵ Id., *Jésus*, cit., *passim*.

¹⁶ In altri termini, vita. Il sostantivo greco *biographía* è più tardo (V secolo d.C.).

¹⁷ Cfr., per esempio, il *De viris illustribus* di Svetonio.